

PROSPETTIVE Il ruolo sociale delle assicurazioni

I nuovi scenari del welfare

Gli operatori invocano una partnership tra welfare pubblico e privato. Nonostante i numerosi ostacoli...

Roberto Bagnoli

Previdenza integrativa, sanità, perdita dell'autosufficienza nella vita di tutti i giorni: nel campo del welfare le esigenze sono molteplici. L'invecchiamento della popolazione, la crisi del debito pubblico e la nuova struttura della famiglia pongono problemi nuovi e richiedono una partnership fra Stato e operatori privati, a cominciare dal mondo assicurativo. Nell'ambito del convegno annuale realizzato dal nostro giornale su *Assicurazioni e sistema Italia*, il punto sulle prospettive del settore è stato fatto in un seminario su *Welfare nelle aziende: il ruolo sociale delle assicurazioni*: l'incontro è stato organizzato da Assoprevidenza e moderato da **Laura Crescentini**, coordinatore tecnico dell'associazione presieduta da **Sergio Corbello**.

«Nel welfare è necessaria una visione complessiva», sostiene **Giampaolo Crenca**, presidente del Consiglio nazionale degli attuari, «per questo come categoria abbiamo proposto al governo di sedersi intorno a un tavolo per affrontare la materia a 360 gradi. A parte la previdenza integrativa, i più importanti bisogni di copertura della popolazione riguardano in particolare l'assistenza sanitaria, l'invalidità perma-

nente e la perdita dell'autosufficienza nella vita di tutti i giorni. Occorre fare in modo che per queste esigenze vi sia una copertura pubblica di base, che deve essere poi integrata con altri strumenti. Nella fase iniziale della bancassicurazione, attraverso questo canale sono state collocate quasi esclusivamente polizze vita d'impronta finanziaria, ma il ruolo delle compagnie è di offrire una copertura ai rischi. Oggi più che mai le imprese assicuratrici dovrebbero concentrarsi in questo settore in cui, peraltro, la redditività intrinseca è molto più elevata di quella che caratterizza i prodotti di più spiccata impronta finanziaria, come *index* e *unit linked*».

Welfare flessibile «La riforma pensionistica Monti-Fornero è destinata a produrre un significativo impatto sui lavoratori e sulle società», dice **Claudio Pinna**, amministratore delegato di Aon He-

vitt, la divisione di consulenza del gruppo Aon specializzata nella gestione delle risorse umane, «i primi, infatti, saranno portati a ritardare sensibilmente il momento del pensionamento e monitorare attentamente i risparmi previdenziali accantonati, per esser certi di contare, alla cessazione del servizio, su un reddito adeguato e in linea con le proprie aspettative. Le società, invece, dovranno introdurre una serie di tecniche per la gestione appropriata di una forza lavoro che tenderà a invecchiare. In questo nuovo contesto, tutte le forme di welfare flessibile risulteranno fondamentali», sottolinea Pinna, «per i lavoratori, infatti, in futuro sembra difficile ipotizzare l'accesso al pensionamento con le stesse modalità avvenute in passato; appare cioè difficile che ci sia una specifica data, in coincidenza con la quale avvengano la cessazione definitiva e integrale dell'attività e la corrispondente decorrenza dalla prestazione pensionistica. Sembrerebbe più ragionevole, invece, ipotizzare un periodo transitorio nel corso del quale il lavoratore inizierà a ridurre progressivamente la propria attività lavorativa. E a percepire, insieme alla remunerazione professionale, una serie di forme di sostegno al reddito che lo accompagneranno al termine di questo periodo verso il pensionamento definitivo. Le caratteristiche del periodo transitorio, per esempio inizio e impegno nell'attività professionale, risulteranno assolutamente personali e collegate alle condizioni individuali del lavoratore, in termini di prestazione fisica e interesse a proseguire l'attività professionale».

Sfide del settore

Il seminario «Welfare nelle aziende: il ruolo sociale delle assicurazioni», organizzato da Assoprevidenza nell'ambito del convegno annuale del Giornale delle Assicurazioni, è stato moderato da **Laura Crescentini** (foto a destra, al centro), e ha fatto il punto sulle nuove sfide del settore.





ASSICURAZIONI E SISTEMI ITALIA
Gestire il rischio
per sostenere
crescita e lavoro
nelle imprese

4
edizione

«La consapevolezza di una situazione del genere si sta rapidamente diffondendo tra i lavoratori», prosegue Pinna, «il 70%, infatti, ha coscienza che dovrà attendere almeno i 65 anni per accedere al pensionamento. Ovviamente le forme di welfare flessibile sono destinate a svolgere un ruolo determinante durante il periodo transitorio, prima del pensionamento definitivo. L'erogazione diretta di servizi, in linea con le esigenze dei lavoratori, appare infatti fondamentale per il supporto dei dipendenti nel corso di questo periodo. Per i lavoratori, invece, è decisamente inferiore la percezione della copertura che potrà essere ricevuta al momento del pensionamento. Una percentuale molto rilevante di questi, infatti, non ha una chiara stima delle prestazioni future, e in genere questa eccede quella che sarà la copertura effettiva. In quest'ottica appare fondamentale lo sviluppo di strumenti che consentano la valutazione economica dell'impatto sulla copertura finale delle varie scelte personali che possono essere fatte ai fini pensionistici».

Gli effetti della riforma delle pensioni riguardano naturalmente anche il mondo produttivo. «Per le società risulterà rilevante la gestione appropriata dei lavoratori prossimi al pensionamento», sostiene Pinna, «se adeguatamente gestiti, infatti, rispetto agli altri essi possono evidenziare un livello di *engagement* decisamente più elevato: questo misura non solo l'eventuale clima positivo presente in azienda, ma anche la disponibilità dei lavoratori a dare di più per consentire alla

società i propri obiettivi di business. Naturalmente esiste un diretto rapporto fra il livello di *engagement* dei dipendenti e i risultati aziendali. Per ottenere un obiettivo del genere, però, la loro gestione deve essere personalizzata: in quest'ottica, a fianco d'iniziative che accompagnino il lavoratore a una progressiva e pilotata riduzione delle mansioni, valorizzando allo stesso tempo l'esperienza e il *know how* maturato, appare determinante l'introduzione di forme di welfare flessibile. L'auspicio è che, nella revisione del mercato del lavoro e del sistema pensionistico, il legislatore tenga conto dell'importanza di questi sistemi, eventualmente introducendo una serie di benefici fiscali, già previsti in altri paesi».

Sviluppo modesto La previdenza integrativa ha avuto uno sviluppo piuttosto modesto. «Ci ritroviamo ancora in mezzo al guado, con un secondo pilastro previdenziale che non decolla in termini almeno decenti», sottolinea l'avvocato Paolo Vinci, patrocinante in Cassazione ed esperto di welfare, «le adesioni sono ferme ad appena cinque milioni, quando le attese prefiguravano, perché il sistema funzionasse nei termini augurabili, un numero almeno triplo. Ora è obbligatorio non perdere tempo: anche in tempi di crisi, occorre proclamare che la previdenza complementare è una cogente necessità. Bisogna canalizzare le risorse provenienti dalle buste paga e dall'accantonamento del Tfr finalizzandole alla garanzia di un trattamento pensionistico che possa assi-

curare ai futuri pensionati, soprattutto quelli che si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro, una vecchiaia serena e dignitosa dal punto di vista economico. In questo quadro, complesso e di lungo respiro, è fondamentale in primo luogo comprendere gli scenari e le regole da seguire», sottolinea Vinci, «oltre un pensionato su dieci riceve meno di 500 euro al mese, e oltre una donna su due beneficia di una pensione inferiore ai 1.000. Il ruolo "cardinale" della previdenza complementare dev'essere illustrato ai giovani perché essi rappresentano i soggetti più esposti al progressivo contrarsi delle prestazioni della previdenza pubblica. Dall'aumento di interesse che riusciamo a suscitare nel pubblico giovanile derivano ovviamente anche nuove possibilità circa la mai abbastanza invocata, maggiore sensibilizzazione degli italiani di ogni età sull'importanza sociale e sul ruolo del sistema assicurativo, che li conduca a essere finalmente non solo un popolo di formidabili formiche risparmiatrici, ma anche di ragionevoli previdenti. Ci vuole comunicazione, dotata di un *appeal* diverso dalle usuali campagne ministeriali, utilizzando tutti i canali possibili e affiancati dalla pervasività del web, soprattutto per il target giovanile. I fondi pensione devono costituire un'occasione di crescita per l'intero paese: bisogna non stancarsi di ripeterlo, e non perdere tempo. Tocca soprattutto a parti sociali, governo e operatori impegnarsi a vincere questa sfida, nell'interesse generale dei giovani, dei lavoratori e di tutto il paese. In termini di di-





Sotto le attese

«Il secondo pilastro previdenziale non decolla», sottolinea l'avvocato Paolo Vinci, patrocinante in Cassazione ed esperto di welfare. «Le adesioni iniziali sono ferme a cinque milioni, quando le attese prefiguravano, perché il sistema funzionasse nei termini augurabili, un numero almeno triplo».

vulgazione delle peculiarità, oltre che dell'indispensabilità dell'utilizzo sulla più vasta scala possibile del secondo pilastro previdenziale, dovremmo trovare un patrono fondamentale nel ministro del Lavoro Elsa Fornero, notoriamente grande esperta in materia di previdenza. Fra i commi e le circonvoluzioni delle nuove regole introdotte nella riforma previdenziale vi è un esplicito riferimento allo stanziamento di una specifica voce di spesa finalizzata a campagne ministeriali d'informazione sulla previdenza complementare. Bisogna cominciare a convincere gli italiani, dopo averli adeguatamente informati e sensibilizzati al punto che la risposta se la diano da soli, a iscrivere i giova-

Long term care

«Abbiamo sviluppato un programma long term care per gli aderenti a due fondi sanitari integrativi del settore bancario: prevede un pacchetto di servizi di assistenza medica e infermieristica se l'aderente perde l'autosufficienza nella vita di tutti i giorni», sottolinea Marco Vecchietti, direttore generale di Previmedical.



Spazio di mercato

«Nel settore sanitario c'è uno spazio di mercato da coprire», sostiene Maurizio Ballabio, direttore operazioni strategiche e affari istituzionali di Europ assistance. «Intorno a noi operano circa 40 medici e una rete di oltre 1.650 fra sanitari, infermieri, fisioterapisti e centri convenzionati».



nissimi fra i soggetti alla previdenza complementare. Magari fin dalla nascita. Agli imprenditori, inoltre, chiedo perché non pensano a individuare nella previdenza complementare un benefit per i propri dipendenti».

Ramo salute, i prodotti sul mercato

La salute rappresenta una delle aree su cui sta puntando Europ Assistance, la società di assistenza del gruppo Generali. «In questo settore vi è uno spazio di mercato da coprire», sostiene Maurizio Ballabio, direttore operazioni strategiche e affari istituzionali di Europ assistance, «intorno a noi operano circa 40 medici, sia come consulenti, sia come responsabili di aree specifiche, e una rete di oltre 1.650 fra sanitari, infermieri, fisioterapisti e centri convenzionati: ci siamo specializzati nel ramo malattia, in cui siamo al settimo posto in Italia con una raccolta di circa 100 milioni di euro su un totale di oltre 300. I nostri prodotti si basano su un mix di prestazioni di assistenza e coperture assicurative, ci concentriamo in modo particolare sul servizio».

«Previmedical è una società specializzata nella gestione di sinistri malattia per polizze malattia e fondi sanitari integrativi e fa capo a Rbhold», spiega dal canto suo

Marco Vecchietti, direttore generale di Previmedical, «il gruppo comprende anche altre società: la compagnia Rb salute, Previnet, che opera nel service amministrativo per i fondi pensione, e infine Newmed, specializzata in servizi per polizze malattia di tipo individuale. Il nostro approccio si basa sul servizio, più che sulla componente assicurativa vera e propria; secondo questa filosofia, abbiamo sviluppato un programma long term care destinato agli aderenti a due fondi sanitari integrativi del settore bancario: prevede un pacchetto di servizi di assisten-



Copertura di base

«A parte la previdenza integrativa, i più importanti bisogni di copertura riguardano sanità, invalidità permanente e perdita dell'autosufficienza», dice Giampaolo Crenca, presidente del Consiglio nazionale degli attuari. «Occorre fare in modo che per queste esigenze vi sia una copertura pubblica di base».



Aspettative eccessive

«Una percentuale molto rilevante di lavoratori non ha una chiara stima delle prestazioni future, e in genere questa eccede quella che sarà la copertura effettiva», afferma Claudio Pinna, amministratore delegato di Aon Hewitt.

za medica e infermieristica se l'aderente perde l'autosufficienza nella vita di tutti i giorni. Grazie alla mutualità, nel caso di collettività sufficientemente ampie si possono ottenere condizioni piuttosto favorevoli: a fronte di un premio indicativo di circa 100 euro l'anno, per esempio, si può offrire un pacchetto di servizi di assistenza intorno ai 10 mila euro».

In collaborazione con Previnet e Munich re, nelle settimane scorse Previmedical ha organizzato la seconda edizione del Welfare day. «Quest'anno l'evento è stato maggiormente focalizzato sul tema dell'assistenza sanitaria di secondo pilastro», spiega Vecchietti, «Rbm salute, Previmedical e il gruppo Munich Re hanno sviluppato una partnership finalizzata a rendere disponibili ai fondi sanitari integrativi un nuovo modello assicurativo in grado di garantire agli assistiti una soluzione globale per l'assistenza sanitaria, realizzando un notevole contenimento dei costi e mantenendo, al tempo stesso, elevato lo standard qualitativo delle cure sanitarie». Durante l'incontro è stata presentata la ricerca Rbm salute-Censis sulla sanità integrativa: in base all'indagine, più di nove milioni di italiani dichiarano di non aver potuto accedere, per ragioni economiche, ad alcune prestazioni sanitarie di cui avevano bisogno. Piani di rientro e revisione della spesa pubblica hanno determinato un crollo verticale dei tassi di crescita per la sanità: dall'incremento medio annuo del 6,2% nel periodo 2000-2007 si è passati a meno dell'1% fra il 2008 e il 2010.